

Oggi la prova generale per il « Lombardia »

Tutti gli assi (meno Motta) all'«Agostoni»



● GIMONDI è uno dei favoriti

Dal nostro inviato

LISSONE, 17.

Il discorso sul ciclismo è tutto rivolto verso il Giro di Lombardia, l'ultima classica in linea della stagione che sabato prossimo radunerà le grandi firme internazionali della bicicletta. Domenica scorsa Gimondi ha dato spettacolo a Lugano, ma in questi giorni si trova alle prese con il problema di non facile soluzione, almeno secondo i tecnici. In verità c'è il precedente del Giro dell'Appennino dove Gimondi s'imbatté sulla Bocchetta una settimana dopo aver vinto il Gran Premio delle Nazioni, il che starebbe a dimostrare l'impossibilità o quasi di conciliare (nella gara di una breve scadenza) la preparazione specifica per una gara contro il tempo con quella di una corsa normale. E infatti le statistiche di Lugano confermano che nessun vincitore

di questa competizione elvetica si è poi imposto nel « Lombardia ».

Qualcuno potrà far notare che lo scorso anno Gimondi è giunto al traguardo di Lissone, venendo in seguito la « doppiastra » della Coppa Agostoni e del Giro della Lombardia, ma il Gimondi del '66 era un atleta meno affaticato: non aveva nelle gambe, per esempio, il Tour de France. E comunque, eccoci alla vigilia della Coppa Agostoni, un appuntamento che si svolgerà domani. Giornata di controllare le sue condizioni. Poco Merckx (vede « Sei giorni » di Berlino) si cimererà in una prova d'assaggio, e anche per Motta dovrà essere un colpo importante, ma il brianzolo lamenta nuovamente il nito malanno al tendine di Aquiles, mentre il portante ha deciso di chiudere definitivamente la stagione. E di conseguenza va in fumo il tandem Gimondi-Motta che avrebbe dovuto far fuoco e fiamme il 4 novembre, nel giro del Trofeo Baracchi. Peccato. Motta è depressa, avvilita da una annata balorda, ma è giovane, ha classe, impegno e certamente tornerà alla rotta.

La Coppa Agostoni conserva, anzi aumenta, le sue prerogative di intermezzo di lusso che raduna alla partenza un « cast » d'eccezione, vedi (oltre ai citati Gimondi e Merckx) i vari Janssen, Aimar, Jimenez, Pouidor, Guyot, Vanzo, Jimenez, Van Wolfswinkel, i due in T. Von Salmyn, Godfroot ed altri stranieri di qualità, più i nostri Dancelli, Zandegù, Bitossi, Balmanion, Armani, Zilloli, Panizza, Di Rossi, Polidori, Barboza e via di seguito: un campo che poche corse possono vantare, e che è detto che non ha eguali in tutta la foresta. Ricordate: l'anno passato vinse Gimondi su Merckx.

Il tracciato è abbastanza impegnativo, idem la lunghezza (230 chilometri). All'inizio avremo il Balabio, indi le ondulazioni della Brianza e nel finale il Ghisallo, e perciò si previste una gara molto impegnativa, chiusa fra pochi secondi. L'elenco degli iscritti arriva al numero 153. Numerosi anche i premi: ancora una volta, la cittadina del mobile ha fatto le cose in grande stile.

Gino Sala

Pegoli-Budano e Pulcrano-Rossi venerdì al Palazzetto

L'organizzatore Rodolfo Sabatini ha reso noto il programma delle gare di ciclismo che si svolgerà venerdì prossimo al Palazzetto dello Sport di Roma. Oltre ai finali dei campionati giovanili in corso, verranno disputati due incontri tra professionisti, entrambi in sei riprese, per la classifica dei punti. Della una parte Pegoli (Roma) affronterà Budano (Varese) e dall'altra Pulcrano (Roma) sarà opposto a Rossi (Roma).

Griffith-Golfarini l'8 dicembre a Roma

François Griffith campione del mondo dei pesi leggeri, affronta l'8 dicembre prossimo, al Palazzo dello Sport di Roma, Remo Golfarini campione italiano della categoria, nella gara sulla distanza delle dieci riprese, non valevole per il titolo.

Roma e Lazio - l'informatore

Ginulfi giocherà contro la Samp?

Pizzaballa sembra irrecuperabile — Domani Pugliese decide la formazione — La Lazio da domani in ritiro a Latina

Ieri pomeriggio al « Tre Fontane » in Roma si è svolto un rigoroso allenamento anche l'infortunato Ferrari (contusione al piede sinistro) era presente, ma appena imprecisa la sua partecipazione ai match di venerdì con la Samp. Il risponso definitivo spetterà quest'après al primo Campionato italiano.

Durante il « galoppo » si è leggermente infortunato Pelagatti, riportato un contuso alla caviglia destra, e si è mosso contro la rete di protezione, ma è stato portato al termine dell'allenamento.

Il giorno dopo, il campionato è stato invece rinviato che molto probabilmente sostituirà Piazza, così come fecce nell'11° di ottobre con la Fiorentina.

Era assente Enzo Impellizzeri, che si è dovuto ricongiungere con la Brav, Massi, Fava, Gonnella e Lorenzetti.

Solo ieri si è appreso che nella notte tra sabato e domenica, proprio alla vigilia cioè del match con la Fiorentina, il giocatore della Roma non sta bene, e ha una forte intossicazione intestinale nel ritiro in cui avevano trascorso la giornata (un solo allenamento), e si è dovuto ricongiungere con Pizzaballa, il quale ha limitato i suoi esercizi ginnici a corpo libero, e si è dovuta rinviare la partita con la Samp. Il risponso definitivo spetterà quest'après al primo Campionato italiano.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a tanti altri.

In chiesa, ad attendere Meroni, c'è don Francesco Ferrando, considerato il consigliere spirituale del Torino. Sarà lui a offrire il ronzo festoso degli operai della TV e dei cine-giornalisti, Ferrini, il capitano del Torino, Vieri, i due « azian » campioni granata a cui Meroni (e non aveva voluto) aveva fatto una grossa felicità di « celebrazione ». Cohen, Pianelli, Traversa, Cohen, Fabris, davanti a tutti, guida la sua processione di lacrime e lacrimasse, come nei mesi scorsi altra. Niente « dribbling » a Gino Meroni sta al passo con gli altri, con i suoi compagni, che ora sanno d'aver perso qualcosa di più di un compagno di squadra. E immenso la lezione che Gino Meroni ha ora che è rimasto ridotto a quel feroce « roccio », lascia ai suoi compagni e a t